

Alla discussione generale del bilancio prendono parte Caranti, Garrino, Sacco, Buffa e Zoppi.

Sacco ad una partita di giro di lire 130.000, dopo udite le spiegazioni del relatore Manacorda, non è soddisfatto perchè non capisce il procedimento contabile. Ne nasce un battibecco fra il relatore Manacorda ed il Sacco.

Il bilancio è approvato.

Il consigliere Rogna espone un suo progetto per la costruzione di una cavalcavia al passaggio al livello della ferrovia nell'incontro sulla strada provinciale Alessandria-Torino in prossimità del sobborgo di San Michele. Occorrerebbero L. 80.000 che verrebbero date per L. 30.000 dalle ferrovie, 20.000 dalle tramvie, 10.000 dal comune di Alessandria, 10.000 dai comuni interessati, 10.000 dalla Provincia.

LA QUESTIONE della media generale di Acqui

Sulla nota vertenza insorta fra alcuni negozianti ed il comune di Acqui (che d'altra parte sinora si limitò ad una semplice diffida) l'ill.mo prof. Cogliolo Pietro ha scritto un importante articolo sul *Corriere di Ovada*.

Lo riportiamo, certi di far cosa di pieno interesse per i nostri lettori.

Richiesto da alcuni amici del mio parere circa la questione sollevata da alcuni compratori in grosso delle nostre uve, ho pensato che il pubblicarlo qui può essere utile a tutti noi « poveri venditori ».

Il vecchio giurista romano diceva che ogni contratto rappresenta la lotta fra i due contraenti, e mai come questa volta il detto è vero; egli, il giurista, soggiungeva che fino a un certo punto è lecito ingannarsi a vicenda (*invicem circumvenire*), ma questa volta il « punto » sarebbe sorpassato se trionfassero le teorie messe fuori da quei compratori.

E per fortuna non possono trionfare, perchè con pochi ed elementari principi

giuridici l'equivoco è tolto e la questione è risolta.

Prima di tutto bisogna distinguere due cose che i compratori hanno interesse a confondere: i rapporti cioè del venditore con il compratore e i rapporti del compratore con il Municipio di Acqui.

Quanto ai primi rapporti, al contratto cioè tra chi vendette e chi comperò l'uva, la cosa è semplice: secondo l'art. 1454 del codice civile si può rimettersi al prezzo che risulterà da una « *certa e determinata mercuriale* ». E quando la mercuriale è stata fatta e pubblicata, il prezzo diventa esigibile, anche se l'autorità che fece la mercuriale la fece con criteri non giusti o non esatti.

A colui che comperò la mia uva io rispondo così: tra me e te si convenne per prezzo quello che dirà il comune di Acqui, ed è come se ci fossimo rimessi « *all'arbitrio di un terzo* ». Queste parole son proprio dell'art. 1454, e tu, compratore, non puoi dolerti con me se la mercuriale non è esatta: va a dolerti col municipio, perchè questa questione è, come diciamo noi giuristi, *de iure tertii*, è cioè estranea ai nostri rapporti. Tu compratore pagami al prezzo della mercuriale, e poi rivolgiti contro il comune o contro chi vuoi, ma non contro di me.

Ed è già facile immaginare che quando i compratori dovranno pagare l'intero prezzo, ci penseranno cento volte a far poi un giudizio di danni contro il comune. E per i nostri rapporti contrattuali c'è da osservare un'altra cosa, ed è che per l'articolo 1 del codice di commercio (e siamo in tema di contratti commerciali) la « *consuetudine* » viene, come fonte di diritto, anche prima del codice civile: ora se è vero che da più che venti anni il comune di Acqui tiene sempre conto delle vendite extra mercato, ciò porta a dire che le parti contraenti hanno tacitamente voluto, nel fare il contratto, considerare la mercuriale nel modo che per consuetudine costante si è sempre fin ora fatta.

Dunque: niente diritto dei compratori verso di noi venditori. Avranno

ogni momento e mio papà mi assestava certi manrovesci da farmi camminar carponi per un quarto di miglia? ah, ah, ah!

La sua allegria innata, costante, profonda, le sue risate piene ed ingenuie sono quanto mai comunicate. Quando incontro Leonardo Cuorcontento fossi nei miei momenti più foschi, più spleneticici, finisco col ridere anch'io a crepapelle.

Leonardo Cuorcontento non è un tipo, nè un soggetto isolato e per quanto ciò possa sembrare abbastanza strano, s'incontrano non di rado, di questi tipi eternamente contenti, eternamente soddisfatti. Per loro la vita è una sequela di beatitudini; i dolori non li vedono e non li sentono; nascono, vivono, e muoiono col loro bravo sorriso sulle labbra. Sono esseri invidiabili sotto tutti i rapporti.

Leonardo è un individuo abbastanza tozzo, possiede un personale che gli dà tutto l'aspetto di un barilotto. È piccolo di statura, grosso e tondo con le braccia e le gambe corte, con una faccia che sembra l'O di Giotto, per non dire addirittura una luna piena.

A scuola era il nostro divertimento. Bicchini e monelli com'eravamo, non ci pa-

essi un diritto di danni verso il comune di Acqui? Ho esaminato bene il regolamento dell'11 settembre del 1878, e potrei dire che tutte le norme ivi contenute riguardano il modo di assicurarsi del peso e dei prezzi e non il luogo della stipulazione del contratto.

Potrei dire questa cosa ed altre a difesa del vicino comune, ma contro i compratori io mi servo di ciò che nel gergo legale diciamo un'eccezione *pregiudiziale*; ed è che i comuni nello stabilire i calmieri, nel redigere le mercuriali, e in altre simili funzioni si servono di poteri che essi hanno *ex iure imperii* e non *ex iure gestionis*: ed è noto anche ai barbieri, dei quali parlava Orazio, che un comune quando agisce con l'*ius imperii*, come pubblica potestà, non risponde dei danni verso i privati, e che anzi l'*autorità giudiziaria* è incompetente di ciò.

Contro simili atti non resta che il ricorso amministrativo in via gerarchica. E si consolino dunque i compratori: hanno diritto a ricorrere al « *sotto prefetto* » contro il decreto del « *sig. Sindaco* » di Acqui, che per il momento è anche presidente del consiglio dei ministri.

Avv. PIETRO COGLIOLO.

Distribuzione di Viti Americane

Dai regi vivai di viti americane di Asti riceviamo:

Modificando le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 31 luglio 1899, il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha recentemente disposto che, nelle regioni immuni da fillossera, la distribuzione delle viti americane limitata per lo scorso anno alla sola *Riparia*, sia estesa anche alle *Rupestris*.

Pertanto i viticoltori delle provincie di Alessandria, Torino e Novara, costituenti l'attuale circoscrizione di questi RR. Vivai, potranno avere gratuitamente talee e barbatelle di *Riparia* e di *Rupestris* purchè ne facciano domanda a questa direzione non più tardi del *trenta novembre prossimo*.

reva vero di aver trovato chi tollerasse in santa pace tutti i nostri scherzi, prendendoli in buona parte, facendo viso a tutto, ridendo su tutto, anche su ciò che novantanove volte su cento fa salire la mosca al naso ai più pacifici.

E vi assicuro io che non glie ne risparmiavamo proprio nessuna.

Un giorno gli facevamo trovare una mezza dozzina di punte di penna sul sedile, un altro gli facevamo scomparire la copia tanto che il maestro, dopo un'intemerata proprio coi fiocchi, gli assestava un penso da far rizzare i capelli. Ed egli volgeva attorno il suo bel faccione contento e soddisfatto e nel veder i suoi compagni ridere e sghignazzare, finiva col fare altrettanto come se anzichè la vittima, fosse stato l'autore di quelli scherzi di cattivo genere.

Ogni tanto compariva in iscuola accompagnato dal genitore, che il maestro aveva mandato a chiamare tanto per tenergli un discorsetto sulla punto edificante condotta del figliuolo. La conclusione di queste interviste paterne era sempre la stessa: un paio di scappellotti, una tirata d'orecchi magistrale o quanto meno la minaccia, anzi la promessa d'un castigo esemplare.

La domanda dovrà essere su carta da bollo da 60 centesimi e contenere le seguenti indicazioni:

a) Numero e specie delle talee o barbatelle che si richiedono.

b) Estensione del terreno da piantarsi col nome della località, del Comune e della Provincia a cui appartiene.

c) Dichiarazione che le talee e barbatelle richieste serviranno per la piantagione delle proprie terre o di quelle tenute a conduzione con regolare contratto.

d) Obbligo di permettere ai Delegati del Ministero di verificare se tutte le talee o barbatelle concesse siano state piantate nei terreni indicati nella domanda.

La concessione delle *Rupestris* sarà inoltre subordinata alla dichiarazione aggiunta sulla domanda di essere a conoscenza del richiedente come le viti *Rupestris*, specialmente, venute da seme, possono avere diminuito il loro grado di resistenza per una accidentale fecondazione incrociata tra specie resistenti e non resistenti.

Le domande presentate in tempo utile saranno soddisfatte proporzionalmente al materiale disponibile presso di questa Direzione.

I richiedenti avranno a loro carico le spese d'imbalsaggio e di porto che saranno pagate contro assegno ferroviario, quando non ritirino direttamente le viti da questi RR. Vivai.

Entro il mese di dicembre ogni richiedente verrà informato della quantità di talee o barbatelle che gli sono state assegnate.

A semplice richiesta dei viticoltori quest'ufficio fornisce indicazioni sulla coltivazione delle viti che distribuisce.

Asti, 20 Ottobre 1900.

Il Direttore
Dott. G. PERSI.

IL CONCORSO GRANDINIFUGO A PADOVA

Sono pubblicate le norme del concorso grandinifugo, a cui è annesso il congresso internazionale che si deve tenere a Padova.

Esse sono le seguenti:

Il Comitato ordinatore del II Congresso internazionale dei Consorzi di

Ed era bello il contrasto dell'espressione accigliata e burbera del padre, coll'aria contenta e soddisfatta del figlio, il quale pareva si apprestasse ad ascoltar la propria apologia anzichè a toccar delle busse.

Con Leonardo Cuorcontento abbiam fatto il militare insieme. Voi sapete che non son tutte rose nella vita del soldato. Per tutti noi quell'anno era un'eternità, i nostri lai, le nostre querimonie, salivano alle stelle, ma Leonardo non ismenti un sol minuto la sua calma e la sua beatitudine abituale.

Nelle marcie, quando si procedeva tutti polverosi e grondanti sudore, curvi, accasciati sotto il peso dello zaino, impreccando così tra i denti alla nostra sorte, egli sorrideva assicurando che quell'esercizio gli metteva un appetito da non si dire.

Le consegne fiocavano su di lui fitte e continue come la grandine.

Per noi un tale castigo, che ci privava di quella poca libertà concessaci dai regolamenti, era tutto quello di più terribile che si potesse ideare.

Per lui sembrava invece un trastullo, un diversivo qualunque.

(Continua).

1 Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

MACCHIETTE DAL VERO

SEMPRE ALLEGRO

Gli è da venticinque anni che io conosco Leonardo Cuorcontento: s'andava a scuola insieme. Allora eravamo giovanetti entrambi. Ebbene, da quella lontana epoca in poi, non ebbi mai occasione di vederlo una volta serio o imbronciato; le cure, le preoccupazioni, i dispiaceri scivolano sul suo faccione tondo, sulla sua epidermide liscia e rosea senza lasciarvi traccia. Tutte le volte che mi vede da lungi per la strada mi viene incontro col suo sorriso beato, colle sue mani in tasca, col suo eterno *virginia* fra le labbra, si pianta dinnanzi a me colle gambe larghe, mi squadra per un momento, mi palpa sulle spalle, sulle braccia e poi mi domanda:

— E così?... come va? — e prima ch'io abbia risposto sfodera una risatina così poderosa da far voltar tutti i passanti.

— È un pezzo che ci conosciamo eh? ti ricordi a scuola io non avevo mai voglia di far niente, il maestro mi mandava fuori